

Rassegna del 25/08/2023

FIPCRER

25/08/23	Gazzetta di Modena	35	Intervista a Giuseppe Mangone - Dalla Psa all'Azzurro La favola modenese di coach Mangone: «Ho iniziato per caso»	Morandi Fabrizio	1
25/08/23	Nuova Ferrara	36	Il play Bastoni arrivato a Ferrara con doppio ruolo	...	3
25/08/23	Resto del Carlino Imola	8	L'Olimpia sposa la linea verde e guarda avanti Francesconi: «siamo carichi, faremo bene» - L' Olimpia Castello guarda avanti «Ci aspettiamo una grande crescita»	Gelati Giacomo	4

Dalla Psa all'Azzurro La favola modenese di coach Mangone: «Ho iniziato per caso»

Basket Argento europeo con la Nazionale U16
«Siamo un gruppo di amici, che avventura»

Il traguardo storico
L'Italia è tornata in finale
31 anni dopo l'ultima volta
«Abbiamo lavorato bene
per un'estate speciale»

di **Fabrizio Morandi**

Il primo successo internazionale dei Cranberries fu Dreams ed una strofa della canzone citava "I want more, impossibile to ignore", cioè "Voglio di più, impossibile ignorarlo". L'Italbasket Under 16 ha conquistato lo scorso fine settimana la medaglia d'argento della categoria under 16, fermandosi solo contro la Spagna e raggiungendo la finale della categoria dopo ben 31 anni quando l'Italia batté la padrona di casa Grecia in quel di Salonicco. E come nella canzone impossibile ignorare che in quei sogni ci sia un fil rouge di "modenesità" che lega quelle due nazionali di qualcuno che voleva di più. Nel 1991 il talento modenese Davide Diacci si spartiva gli onori di quella nazionale alla pari con il giovane Andrea Meneghin (erano i due nomi top dell'annata, e fra gli altri anche German Scaronne visto per diversi anni a Modena). Oggi nel 2023, invece i sogni sono stati quelli del condottiero della armata azzurra, una "guida" proveniente dalla nostra città, si tratta di Giuseppe "Beppe" Mangone che nell'ultimo decennio ha realizzato una crescita straordinaria, passando dal coaching nella nostra città a quel-

lo della nazionale giovanile azzurra Under 16. Giuseppe dopo avere giocato nelle giovanili a Modena aveva difatti intrapreso il percorso di allenatore partendo dalla allora Psa Modena, per poi crescere progressivamente sino ad arrivare ai risultati attuali.

Da Modena alla Nazionale under 16: come ci è arrivato?

«Ho iniziato alla Psa Modena, quasi per caso. Roberto Rocca (formatore nazionale) in uno dei primi corsi che svolsi, fu il primo a trasmettermi grande fiducia, e mi incoraggiò a fare uno step in più. Andai quindi a Reggio Emilia, società modello, dove sono rimasto per sei stagioni, durante le quali la responsabile tecnica territoriale, Valeria Giovati, iniziò a coinvolgermi nelle varie rappresentative provinciali e regionali. Dopo i sei anni a Reggio Emilia, mi sono trasferito prima a Casale Monferrato (due anni) e poi alla Vanoli Cremona (4 anni) con l'incarico in entrambi i casi di responsabile di settore giovanile ed assistente in prima squadra, prima di tornare a Reggio Emilia, con l'incarico di Player Development Coach».

Il rapporto con la nazionale quando comincia?

«Antonio Bocchino fu il primo nel 2019 a convocarmi come suo assistente per un raduno under 18 e successivamente Andrea Capobianco per il torneo di Iscar con l'annata 2006 nel 2021. Sono capo allenatore dell'under 16 da un an-

no, ho appena concluso il mio secondo Europeo: è un'esperienza completamente nuova, ma provo sempre a divertirmi. Quest'estate ho avuto il piacere e l'onore di conoscere e lavorare anche con il ct Pozzocco ed il suo staff, passando qualche giorno insieme a Roma e Folgaria durante il training Camp: un'esperienza formativa entusiasmante e coinvolgente».

Hai riportato l'U16 in Finale ad una medaglia storica. Hai realizzato la portata di questa impresa?

«Ci siamo allenati e preparati ogni giorno con il desiderio di regalarci un'estate speciale. Battere la Slovenia nel girone ci ha dato quella consapevolezza necessaria per andare oltre i nostri limiti. Abbiamo fatto di tutto per mostrarci sempre come una squadra: in campo, cercando di giocare con intraprendenza, condivisione e fiducia nel tiro. Fuori dal campo, vivendo come un gruppo la quotidianità; sono nate belle amicizie, altre si sono consolidate, gli ultimi arrivati sono stati aiutati ad inserirsi alla svelta. L'aver perso durante la preparazione tanti giocatori per infortunio senza mai cercare alibi, ci ha uniti ancor di più, e siamo diventati una famiglia. Lo staff ha svolto un lavoro eccezionale: logistico, medico, sanitario, fisico, tecnico e tattico».

Si parla spesso di crisi dei settori giovanili nazionali azzurri: cosa ci separa da nazio-



ni come Spagna e Francia che negli ultimi anni rappresentano un po' l'apice del movimento giovanile?

«Spagna e Francia hanno programmi consolidati e all'avanguardia, ma anche Germania, Lituania e Turchia, sono in forte ascesa. Esiste un gap fisico, sul quale occorre mettere attenzione nelle fasi iniziali di reclutamento: i giocatori alti non vanno dispersi, sono una preziosa risorsa. La cosa che mi sta più a cuore è disegnare un percorso di crescita per ogni singolo prospetto, pensando da qui ai prossimi 4-5 anni, creando la giusta connessione con i club d'appartenenza. Dialogo, empatia e visione dovrebbero essere i primi passi di un cammino condiviso e responsabile, basato sulla fiducia reciproca».

Quale tratto della tua "modenesità" ti porti dietro (se c'è) del tuo modo di allenare?

«Da quando ho cominciato ad allenare, la passione è rimasta invariata, ma ho cambiato quasi tutto del mio modus operandi; l'esperienza e la quotidianità con professionisti più bravi di me, mi ha permesso di migliorare tanto. Resto però molto legato alla mia città e non perdo mai occasione per

deccantarla. Quasi tutti gli allenatori con cui ho lavorato hanno assaggiato i tortellini fatti in casa di mia madre».

Dai un consiglio ad un giovane coach per provare ad essere il prossimo Giuseppe Mangone. Cosa dovrebbe fare?

«Sono gli stessi tre consigli che ripeto ogni giorno a me stesso sin da quando ho cominciato ad allenare: ascoltare tanto (e parlare poco); restare mentalmente aperti e apprezzare ed arricchirsi attraverso le qualità di ogni collega. Ho lavorato con tanti allenatori e staff, e ne ho ascoltati e seguiti altrettanti (Martinelli, Braidotti, Menozzi, Sanguettoli, Consolini, Pillastrini, Ramondino, Sacchetti, Bocchino, Capobianco, Galbiati, Menetti, Sakota ed ora Priftis) ed ognuno di loro ha influenzato il mio percorso di crescita, proprio perché sono predisposto a far sì che accada».

Ti do una bacchetta magica. Puoi esprimere un desiderio per ridare maggiore visibilità al basket italiano, cosa fai?

«Il mio desiderio è che possa fare davvero bene al Mondiale. È un gruppo unito con una gran voglia di sognare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo

In dieci anni è passato da allenare a Modena alla panchina della Nazionale under 16. Nel mezzo Reggiana, Casal Monferrato e Vanoli Cremona.



Modena?
A tutti gli allenatori faccio assaggiare i tortellini

Serve ascoltare, restare aperti mentalmente e imparare

Scuola Basket

Il play Bastoni arrivato a Ferrara con doppio ruolo

► Bel colpo di mercato in casa Scuola Basket Ferrara per la stagione di Serie C Unica 2023/2024. La società del patron Roberto Gullini ha annunciato l'approdo dell'esperto play Fabio Bastoni. Classe 1988, nativo di Bologna, di recente ha giocato a Livorno, sponda Libertas, in Serie B. Bastoni arricchirà lo staff bianconero sia come giocatore, sia come allenatore nel floridissimo vivaio della società estense. Il neo bianconero ha intrapreso un percorso attraverso le giovanili della Virtus Bologna, con una parentesi alla Fortitudo. La sua carriera nel mondo delle squadre senior è costellata di esperienze stimolanti: da Bologna a Pozzuoli, da Osimo a Rovereto e Ravenna. Non dimentichiamo la sua stagione a Jesi in Legadue. In questi primi giorni di lavoro Fabio ha già lasciato il segno dimostrando un grande impegno, passione e competenza. Aspetto molto importante è quello che, oltre a dare una fattiva mano in campo in Serie C Unica (i bianconeri del coach Andrea Fels debutteranno a Forlimpopoli sabato 30 settembre), Bastoni metterà a disposizione la propria esperienza come allenatore nel settore giovanile bianconero. (I.m.) ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BASKET B INTERREGIONALE

L'Olimpia sposa la linea verde e guarda avanti Francesconi: «Siamo carichi, faremo bene»

Gelati all'interno

L' Olimpia Castello guarda avanti «Ci aspettiamo una grande crescita»

Basket B Interregionale La squadra si è radunata al PalaFerrari, il gm Francesconi: «Venderemo cara la pelle»

di **Giacomo Gelati**
CASTEL SAN PIETRO

Primo caldissimo giorno di scuola per l'Olimpia Castello targata Vifermecca, che mercoledì sera ha riaperto i cancelli del PalaFerrari di viale Terme per il primo rendez-vous della stagione 2023/2024 e per l'inizio della preparazione atletica (diretta da Andrea Albertazzi e Francesco Maiello) in vista dei primi impegni dell'annata sportiva che vedrà i nerazzurri in B Interregionale dopo l'ultima storica cavalcata dalla C Gold.

Un'annata, la scorsa, che ha cementato la forza di un gruppo radicalmente trasformato e rinverdito rispetto al campionato precedente, dando il la a un nuovo ciclo castellano a forte vocazione giovanile: un'operazione tanto voluta dal gm Danilo Francesconi, che tra conferme e nuovi innesti ha scelto di riproporre la linea.

«**Ci aspettiamo** una grande crescita da parte dei giovani - spiega -. Se prendiamo il gruppo squadra abbiamo un'età media di 22,5 anni, che in prospettiva è una cosa positiva, ma potremmo pagare contro squadre di caratura maggiore, ma sono certo che sapranno tutti vendere cara la pelle».

Il primo faccia a faccia fra squadra, staff e dirigenza. «È stata una serata 'muy caliente' e ritrovarci è stato un bel momento, c'era voglia di stare insieme. Abbiamo parlato ai ragazzi e chiesto di impegnarsi a fondo già dai primi allenamenti, abbiamo bisogno di partire concentrati e veloci». Un mese di lavoro nell'agenda dell'Olimpia Castello, che giocherà la sua prima amichevole il 2 settembre contro il Guelfo, antipasto degli scrimmage contro Baskers Forlimpopoli, Bologna 2016 e Ferrara 2018. Poi l'esordio in campionato l'1 ottobre contro la corazzata Sangiorgese.

«**A ottobre** debutteremo contro la strafavorita, che è retrocessa e ha fatto una campagna acquisti sontuosa. Sarà un campionato complicato, con tanti ostacoli che non conosciamo e con situazioni nuove. Ma così come ci siamo consolidati l'anno scorso con un gruppo rinnovato, dobbiamo essere pronti e preparati anche oggi. I ragazzi hanno iniziato con grande impegno, concentrazione. Sono contento del nostro gruppo: ci sono le pedine giuste nei ruoli dove eravamo più deficiente».

In attesa di capire se il roster si allargherà ulteriormente, l'Olimpia sarà composta da Alessandro Grotti (che indosserà la cassetta numero 8), Jacopo Giannini (9), Luca Casanova (9) Fabio Castellari (6), Mattia Masrè, Santiago Boffelli (20), Stefano Costantini (5), Mattia Ferdeghini (7), Riccardo Galletti (14), Federico Salsini (10), Lorenzo Zanetti (18) e 'Slava' Zhytaryuk (99).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6318



Il primo raduno dei giocatori e dello staff dell'Olimpia Castello che in questa stagione militerà nel campionato della B Interregionale (Isolapress)